

«Sindaco, devi pur decidere»

Le minoranze compatte: «Simoncelli, basta scuse»


LA SENTENZA
Il 31 maggio sei condanne

La sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Rovereto il 31 maggio 2017 ha portato alle condanne per «lottizzazione abusiva aggravata» di Roberto e Gianluca Miorelli (rispettivamente legale rappresentante e amministratore delegato della Cosmi spa), dei tre progettisti veneti della stessa impresa di costruzioni (Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon) e della dirigente dell'area tecnica del Comune, Bianca Maria Simoncelli; a un mese di arresto, 31 mila euro di ammenda cadauno (pena sospesa) e al risarcimento in solido alla parte civile di 50 mila euro con una provvisoria di 30 mila euro. E ha assolto nel contempo il vicesindaco in carica Stefano Bresciani, la funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune, Tiziana Mancabelli, i membri della commissione edilizia, Massimo Favaro e Giorgio Bellotti «perché il fatto non costituisce reato».

Di fronte alla prudenza - che per loro è però indecisione - del sindaco Betta, le minoranze arcensi firmano compatte una nota nella quale chiedono al primo cittadino di prendere provvedimenti nei confronti della dirigente dell'Ufficio tecnico comunale condannata in primo grado per «lottizzazione abusiva aggravata».

A *l'Adige*, due giorni fa, il sindaco Betta aveva chiarito di voler attendere ancora, facendo riferimento anche a quanto dirà in proposito la Provincia, chiamata a rispondere ad un'interrogazione sul tema del M5s in consiglio provinciale.

«Passa il tempo, ma l'amministrazione comunale sembra essere allergica a prendere delle decisioni - scrivono insieme Mauro Ottobre, Bruna Todeschi, Giovanni Rullo, Andrea Ravagni, Lorenza Colò, Claudio Delfabbro e Daniele Braus - nonostante siano trascorse settimane dalla condanna in primo grado per "lottizzazione abusiva" nei confronti della dirigente comunale Bianca Maria Simoncelli, il sindaco non dice nulla, sperando che con il tempo la gente dimentichi. Noi invece crediamo che a fronte di una dirigente condannata non ci siano più scuse e il sindaco di Arco debba prendere urgentemente qualche provvedimento, senza rimpallare sempre la responsabilità agli altri. Betta avrebbe

dovuto intervenire già da tempo di sua iniziativa, con o senza interrogazioni altrui. Si rende conto che governare significa anche prendere scelte difficili? Betta ha sempre difeso l'iter dell'ex Argentina e ha invitato i suoi cittadini ad andare in procura. Quest'amministrazione comunale, peraltro, non si è nemmeno costituita parte civile nel processo, fatto per noi gravissimo. E ora il sindaco non ci dice quale sarà il futuro della dirigente condannata in primo grado. Ciò

Dopo la condanna della dirigente comunale gli otto di minoranza incalzano Betta: che invece vorrebbe aspettare

è intollerabile. A questo aggiungiamo una riflessione politica: ma il Pd del Trentino, dinanzi a questo atteggiamento, non dice proprio nulla rispetto al comportamento di un suo rappresentante? Più passa il tempo e più ci sembra che quest'amministrazione comunale sia allo sbando».